

La Nostra esperienza in ERASMUS+

Alla fine del luglio 2016 noi, quattro insegnanti dell'Istituto Comprensivo Perugia 2, due docenti della primaria, Alessandra Santoprete e Francesca Terreni e due della secondaria, Brunella Mercanti e Simona Oliva abbiamo avuto l'opportunità di partecipare ad una delle mobilità che la nostra scuola ha ottenuto grazie ai fondi di Erasmus+.

Siamo partite già convinte di essere delle privilegiate ad aver avuto questa opportunità, in quanto è noto che gli insegnanti italiani hanno poche possibilità di formazione all'estero una volta entrati in servizio.

Il corso che abbiamo frequentato era intitolato “*Grand Tour in Europe: creativity, innovation, active citizenship and intercultural dialogue*” e ci ha catapultato in un modo innovativo di fare formazione.

Innanzitutto va sottolineata la dimensione internazionale dell'esperienza: ci siamo trovati a Parigi docenti di almeno quattro nazionalità ovvero italiana, rumena, spagnola, portoghese. La possibilità di confrontarci con insegnanti provenienti da realtà diverse è stata stimolante dal punto di vista culturale e professionale e ci ha permesso di approfondire, attraverso le testimonianze dei colleghi, attività, progetti, esperienze diverse dalle nostre.

Ma forse la particolarità più innovativa del programma consisteva nel metodo: esso prevedeva un'immersione totale, quanto inizialmente disorientante, nell'ambiente di apprendimento che nel nostro caso era Parigi.

La nostra formatrice, Mariella Morbidelli, ci ha calato in continue situazioni di ricerca-azione: preferendo contesti come musei più o meno noti (dal Louvre al Museo Gustave Moreau) o istituti di cultura e dandoci degli spunti iniziali, ci ha chiesto di lavorare in gruppo in modo da svilupparli in un prodotto (relazione, presentazione) da socializzare in un momento di condivisione.

Di fatto ogni giorno abbiamo affrontato workshop diversi, muovendoci moltissimo anche fisicamente, ed anche questa è stata una modalità piuttosto diversa da quella che siamo abituati a tenere in classe con i nostri alunni.

Già da questa breve presentazione è chiaro come in questo modo venissero sollecitate molte delle nostre competenze: da quelle culturali -gli spunti erano di tipo storico, artistico, di ambito tecnologico-, a quelle relazionali -fondamentali per affrontare lo stress di organizzarci ogni giorno in un gruppo diverso e di riuscire con esso a produrre un risultato-, a quelle linguistiche -dovendoci esprimere continuamente in una lingua terza come il francese o l'inglese-.

Ed in effetti la riflessione che più spesso è emersa nel gruppo è stata come questo lavoro di continuo *problem solving* fosse un acceleratore potente per lo sviluppo delle competenze, quantunque (o forse dovremmo dire proprio perché) in certi momenti ci invadesse la frustrazione: di non avere abbastanza tempo, di non poter approfondire

abbastanza, di non aver colto lo spirito giusto dello stimolo iniziale, di non riuscire a comunicare abbastanza efficacemente...

Ora, dopo la breve ma intensa esperienza siamo tornate ai nostri posti, ma non è “tutto come prima”. Il soggiorno in Erasmus+ ha arricchito di nuove idee, suggestioni, propositi il nostro modo di fare scuola. In alcuni casi esso si è tradotto nella trasposizione anche contenutistica di quanto avevamo sperimentato, in altri ha prodotto legami internazionali che hanno portato a scambi tra le nostre classi e quelle di altri colleghi stranieri, in altri ancora ha suscitato in noi la voglia di approfondire alcuni aspetti della nostra formazione come quello linguistico.

E poi, forse per la prima volta, ci ha fatto sentire degli insegnanti europei.

Al termine delle giornate pienissime di incontri, visite, workshop, a volte anche a tarda notte, ci trovavamo una di fronte all'altra a scambiarci impressioni e riflessioni.

Abbiamo deciso di segnare una sorta di traccia di questi pensieri, attraverso la scrittura di brevi testi che esprimessero ciò che più ci aveva colpito o interessato o impegnato durante la giornata. Ne è uscito “quasi un diario” che testimonia in modo frammentario ma evocativo il nostro percorso.

QUASI UN DIARIO

(Riflessioni del gruppo dell'Istituto Comprensivo Perugia 2 durante la settimana di training del corso Erasmus+ a Parigi 25-30 luglio 2016)

25 luglio

Francesca. Non avrei mai pensato di poter parlare in francese perché non lo ho mai studiato, ma confrontandomi con Dana, una collega rumena, ho spiegato l'origine del suo nome in una lingua sconosciuta. E' stata un'emozione molto forte perché, nonostante tutto, forse gli altri no, ma io capivo quello che stavo dicendo!

Alessandra. E' stata una giornata stimolante in quanto ho avuto modo di confrontarmi con colleghi di diverse nazionalità europee. In particolar modo un momento significativo della giornata è stato quello di ascoltare la presentazione del mio nome in un'altra lingua fatta da una persona conosciuta da poco. Mi è piaciuto lo scambio durante la presentazione dei relativi nomi anche perché ho avuto modo di conoscere la cultura di un altro Paese: la collega portoghese spiegando l'origine del suo nome Helene,

ha evidenziato il valore religioso insito in esso. Infatti, sua madre glielo ha dato in onore alla sua madrina, che è anche la sua nonna materna.

Brunella. Esperienza inaspettata: scoprire di poter comunicare con una collega senza avere una lingua in comune. Nonostante la mia conoscenza estremamente limitata dell'inglese e la collega spagnola conoscesse solo il francese, siamo riuscite a comprenderci a vicenda. La giornata è stata molto intensa ma soprattutto produttiva per i rapporti interpersonali ed ha favorito lo scambio di esperienze diverse tra colleghi di altre realtà scolastiche, sia italiane sia di altre nazioni europee.

Simona. Una classe di insegnanti. In Erasmus i ruoli sono rovesciati ma non le dinamiche. La comunicazione prima che con la lingua avviene con i toni, gli atteggiamenti, le attitudini. Nel rapporto casuale dell'inizio, piano piano emergono le competenze pregresse, cominciano a svilupparsi quelle programmate. Si struttura un gruppo dove dall'interno gli insegnanti sperimentano la relazione d'apprendimento in ricerca. L'ambiente è strutturato: una città con i suoi monumenti, musei, istituzioni culturali a disposizione. Una vera *flipped classroom*. Il valore metaforico dell'esperienza è potente. La sfida e la curiosità è quella di capire se possa essere generativa.

26 luglio

Francesca. Visitando il simbolo di una nazione come il Palazzo del Senato, ho capito come venga esaltato quello che quella nazione riconosce come valore fondante e il mio rammarico è stato non trovare nulla che riguardasse la Rivoluzione Francese nel Senato della Repubblica di Francia, anzi, c'è una specie di cesura tra le monarchie assolute e Napoleone che in questo Palazzo è in più punti magnificato.

Simona. La (*flipped*) classe al lavoro. Ed è una classe multiculturale, con lingue e formazioni diverse: una specialista di TIC, una linguista, una storica, una biologa, tutte in ricerca-azione per trovare un'idea di lavoro, un metodo motivante e generativo. Il disorientamento iniziale prende forma di fronte alle icone dell'arte del Petit Palais e piano piano l'idea diventa spunto. La comunicazione cresce. La tecnologia pervasiva di oggi manca, ma è forse questo il segno che cercavamo. Oggi il tempo finisce. A domani.

Brunella. Durante la visita al Senato Francese, mentre la guida spiegava, ho provato a ipotizzare un percorso di educazione alla cittadinanza in chiave europea, che prevedesse un confronto tra gli organi istituzionali e i

palazzi del potere delle nazioni facenti parte dell'UE. La Fontana dell'osservatorio mi ha richiamato il mito di Atlante che sostiene il mondo e mi sono chiesta se le quattro donne che reggono il globo abbiano funzione di forza portante o se invece la loro è piuttosto una posizione di sudditanza, sotto il peso di un mondo di uomini (buona la seconda).

Alessandra. Quello che mi ha colpito della giornata di oggi è stata la visita ai giardini del Lussemburgo, il palazzo del Senato francese con il suo iter istituzionale, le sue procedure di votazione, le modalità in cui avviene l'insediamento ogni giorno. Potrebbe essere interessante mettere a confronto questa modalità operativa con quelle proprie delle Istituzioni italiane, nel contesto classe, in quanto ritengo che gli alunni debbano essere sensibilizzati all'impegno nella cittadinanza attiva. A tal fine si potrebbe ipotizzare la simulazione, in aula, di tempi e modalità procedurali delle Istituzioni pubbliche europee, facendone cogliere al gruppo classe elementi di affinità e di differenza.

27 luglio

Brunella. A l'Hotel de Ville mi ha colpito la ricerca dei Francesi, per quanto riguarda i palazzi del potere, della imitazione dello stile delle corti italiane rinascimentali. Nonostante il Palazzo sia stato distrutto da un incendio doloso durante la Comune di Parigi, lo stile utilizzato per la ricostruzione non è stato quello contemporaneo ma di nuovo l'Hotel è stato ripristinato secondo i canoni rinascimentali. All'interno del Palazzo ho trovato anche riferimenti medioevali che richiamano la Firenze dell'età comunale; infatti sulle vetrate della scalinata interna sono presenti rappresentazioni delle Corporazioni come a Firenze. Il "compito" al Louvre: un gruppo numeroso, vitale che osserva e opera confronti per costruire un percorso didattico. Tutti concentrati per organizzare il lavoro; cosa non facile, vista l'infinità di stimoli che tale luogo riserva...

Simona. Oggi si costituisce il vero gruppo in ricerca-azione. Per me: dalla teoria alla pratica. All'inizio l'idea è vaga, il Louvre un gorgo di spunti, sollecitazioni, immagini. Corridoi a dedalo in cui trovare non è quasi possibile: si viene trovati, semmai. Poi, insieme, le prime idee. Decidiamo di restringere il campo alle sale del piano e di dare un contorno alla ricerca. La lingua è poco servizievole: i limiti delle nazionalità si fanno sentire ma anche la voglia di costruire, di comunicare. Un'immagine, poi un'altra e un'altra ancora. Il materiale fiorisce sotto i nostri occhi e, forse, anche un progetto. Il briefing orale di fronte al gruppo dà idee anche a noi. Siamo soddisfatti.

Alessandra. Oggi è stata una giornata emozionante in quanto ho avuto modo di visitare nuovamente, dopo tanti anni, il Museo Louvre a Parigi, all'interno del quale è esposta una delle opere più affascinanti di Antonio Canova: "Amore e Psiche". Si tratta di una scultura in marmo bianco che rappresenta il Dio dell'amore nell'atto di guardare la sua amata Psiche prima di baciarla. Tale complesso scultoreo è legato al mio interesse per la mitologia greca, che ha costituito la base della mia formazione culturale sin dai tempi del liceo ed ha ricoperto un ruolo fondamentale nella sollecitazione di passioni e di interessi che sono stati coltivati negli anni successivi a quelli degli studi liceali, quali l'amore per la storia, per la filosofia, per la letteratura, per l'arte, per i grandi classici delle civiltà passate. L'opera di Canova è rappresentativa del concetto di significato dell'amore inteso come tensione dolce, sensuale, eterna. L'amore per l'arte e la letteratura è sempre stato il motore delle mie sperimentazioni didattiche: l'aver visto tale scultura ha fatto emergere il desiderio di intraprendere un percorso di storia dell'arte con la classe, partendo da ciò che si può osservare nei Musei di Perugia in vista dello studio delle civiltà che si affronterà con gli alunni il prossimo anno scolastico.

Francesca. Mentre correvo per i saloni del Louvre, alla ricerca di figure femminili per il compito che ci era stato affidato come gruppo, mi venivano incontro personaggi famosi: La Vergine delle Rocce, una Madonna di Raffaello, le fanciulle del Botticelli, due giovanotti del Caravaggio, la Marianna con la bandiera francese e Napoleone incoronato... Io, dilaniata tra l'andare presso di loro e l'imperativo categorico del lavoro con il gruppo, mi perdevo tra quelle sale.

28 luglio

Alessandra. Nella giornata odierna, di grande stimolo e sollecitazione è stato un dibattito e un confronto di idee tra docenti, durante il quale è emersa la presentazione di progetti didattici di diverse scuole europee: da qui è risultata evidente la possibilità di tracciare dei percorsi metodologici affini e di elaborare esperienze progettuali simili, che possano rispondere ai bisogni formativi di studenti europei, indipendentemente dallo specifico territorio nazionale di provenienza.

29 luglio

Brunella. Mattinata estremamente proficua per l'esposizione, da parte dei colleghi del corso, delle attività svolte all'interno dei rispettivi istituti scolastici. Secondo me la giornata più ricca, quella dell'incontro e dello

scambio, quella in cui abbiamo scoperto di essere animati dalla stessa forza: il credere in quello che si fa (diversità culturale, ma unità di intenti, una grande risorsa). Lavori interessanti da cui poter trarre spunti per attività da progettare e realizzare, partnership da costruire...

Simona. L'idea diventa confronto e parole nel gruppo: dall'immagine all'emozione, dall'emozione alla storia, dalla storia alla competenza. Immedesimarsi negli studenti, lasciare che le intuizioni di ciascuno fluiscono e, come il fiume di parole del Museo Quai Branly, confluiscano fino a diventare conoscenza, è un'esperienza nuova e dinamica. Forse è proprio questo l'insegnamento da portare a casa, o meglio in classe: permettere alle emozioni di iniziare il processo di apprendimento e fare delle domande, più che delle risposte, il centro della lezione...

Francesca. Costruire è difficile. Dopo giorni di raccolta di materiali, affastellarsi di immagini, sensazioni, desideri di strade già tracciate e riflessioni, oggi, finalmente, ho ritrovato un filo rosso. La cosa che mi ha colpito di più è stata la facilità con cui insegnanti di diversa formazione, origine, lingua, concordassero le stesse modalità didattiche e si ritrovassero sugli stessi principi per cui il lavoro è diventato agevole. Penso che ciò sia dovuto in primo luogo alla passione, alla formazione e al senso civico che ci accomuna e che ci fa essere simili anche se di estrazione diversa.

Alessandra. Di grande crescita professionale credo sia stato un confronto diretto sentito e accompagnato dalle emozioni provate e vissute, in cui gli insegnanti si sono confrontati sull'esperienza formativa con grande passione. In particolare il riferimento è all'attività di ricerca-azione realizzata dal team di tutti i docenti, suddivisi in più gruppi sulla base di tematiche scelte e condivise che ha costituito un filo rosso che ha coinvolto due giornate di studio, durante le quali gli insegnanti si sono immedesimati negli alunni cercando di affrontare la tematica attraverso la sensibilità, la curiosità, i bisogni formativi degli allievi. Nello specifico il tema a cui mi sto riferendo è "Il ruolo e la funzione della figura femminile in rapporto con il potere" documentata attraverso le arti.